

La moratoria cerca un capolista

Panebianco è scettico, "ma con un nome importante potrebbe funzionare"

Roma. Se ne parla. Cresce un'attenzione alquanto trasversale attorno all'idea di una lista di scopo, concetto politico fino a pochi giorni fa inedito in Italia. Sulla lista della moratoria proposta dal Foglio domenica si registra attenzione da parte del mondo del volontariato, Movimento per la vita ma non solo, e fra le realtà di matrice ecclesiale che operano nel sociale. "Il diritto alla vita e la difesa della maternità sono il tema che ci sta più a cuore", dice Giovanni Paolo Ramonda, responsabile della Comunità Papa Giovanni XXIII: "Anzi, don Oreste Benzi, in questi ultimi anni, ci ripeteva che è la grande urgenza del nostro tempo". Ramonda ci tiene a chiarire che la scelta di metodo della sua associazione - che opera a livello internazionale - è di essere strettamente apolitica, e di cercare piuttosto il contatto personale e trasversale con tutti i politici disposti a collaborare. Ma sul punto concorda: "Se ci fosse un'iniziativa così, contribuirebbe a far capire a tutti che quello alla vita non è un diritto tra i tanti, ma è il diritto fondamentale. Troverebbe senza dubbio l'attenzione nostra e di molti altri". Tanto più, aggiunge, che "il clima culturale suggerisce che è venuto il momento che in politica il diritto della vita pesi di più".

Il senatore di An **Alfredo Mantovano** è intenzionato a rimanere dov'è, "piuttosto mi sembra ci sia bisogno che i politici di tutti gli schieramenti si prendano l'impegno di questa battaglia là dove sono". Ma anche il suo sismografo politico capta che lo spazio e l'interesse per un'operazione come la lista single issue c'è: "Ben venga, farebbe solo bene alla politica, servirebbe a ricordare che il problema della vita deve essere al centro". Tra qualche scetticismo, simile a quelli registrati ieri dal Foglio, i ragionamenti informali dei politici iniziano però a girare attorno alla domanda: se sì, chi potrebbe farlo? Se un candidato naturale come Savino Pezzotta ha espresso diniego, uno che sulla moratoria si è speso subito con entusiasmo è invece Roberto Formigoni. Era in prima fila alla presentazione milanese della moratoria, ha benedetto la nascita di un comitato per la moratoria al Pirellone, proposto impegni per il Parlamento europeo, che ben conosce. Per più d'uno, è un nome plausibile. "Certo, se una lista così trovasse qualche nome importante, potrebbe anche funzionare" ammette ad esempio Angelo Panebianco. Il politologo bolognese, francamente, non condivide: anzi non aderisce proprio. E illumina di limpido scetticismo il sentiero stretto della lista single issue: "Si può fare, certo, nel panorama politico italiano. Ma si può fare proprio perché il sistema è così frammentato e disastroso che può funzionare di tutto: ci può stare la lista sulla moratoria, come un'altra lista single issue". E aggiunge: "Ma tanto per complicare ulteriormente il sistema politico". Scettico, ma pur sempre illuminante: in fondo la scommessa è che a un sistema asfittico innanzitutto culturalmente possa far bene una boccata d'aria nuova. L'altro dato su cui più d'uno concorda è che il bacino di riferimento naturale sarebbe il centrodestra, più che la sinistra. E questo potrebbe alterare i rapporti di forza esistenti. Ma per un "single issue party" sarebbe solo un effetto collaterale. Tra i cattolici si ragiona piuttosto sulla forza d'urto, testimoniale, che potrebbe avere. Il discorso corre insomma sulla falsariga di quello espresso ieri da Mimmo delle Foglie: l'idea dell'acqua nuova da far scorrere sul rinsecchito terreno politico.

